

La Svizzera ha bisogno di una politica energetica equilibrata ed efficace

La politica unilaterale preconizzata dagli autori dell'iniziativa dev'essere respinta. L'approvvigionamento in energia deve tener conto degli imperativi della protezione dell'ambiente, ma deve anche essere sufficiente, sicuro ed economico. Gli sforzi intesi a ridurre il consumo d'energia e a sfruttare nuove fonti energetiche, per esempio l'energia solare, devono essere promossi. Tutti questi provvedimenti non consentono però di rinunciare a grandi impianti di produzione di energia, per esempio alle centrali nucleari. Nel settore energetico, la Confederazione condivide le sue responsabilità non soltanto con i Cantoni ed i Comuni, ma anche con l'economia ed il singolo cittadino. È questo il mezzo migliore per garantire un'efficiente politica energetica. La reiezione delle due iniziative consentirà di proseguire questa politica ragionevole, fondata sulla cooperazione di tutti.

Raccomandazione alle elettrici e agli elettori

Le Camere federali hanno accolto la proposta del Consiglio federale di respingere le due iniziative. Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano quindi di votare no nei due casi.

Votazione federale del 23 settembre 1984 Spiegazioni del Consiglio federale

Su che cosa si vota?

Iniziativa antiatomica

L'iniziativa popolare «per un futuro senza nuove centrali nucleari» vuole impedire la costruzione di nuove centrali nucleari e la sostituzione delle cinque già esistenti. Per Consiglio federale e Parlamento, una tale rinuncia all'energia nucleare è inammissibile poiché comprometterebbe il nostro approvvigionamento in elettricità.

Pagine 4 a 7

Iniziativa energetica

L'iniziativa popolare «per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico» chiede una lunga serie di provvedimenti per risparmiare energia, per promuovere lo sfruttamento delle fonti energetiche indigene rinnovabili e per evitare tecnologie pesanti. Per il finanziamento di questi provvedimenti, prevede un'imposta sull'energia. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché troppo unilaterale e poiché comporterebbe interventi statali eccessivi.

Pagine 9 a 13

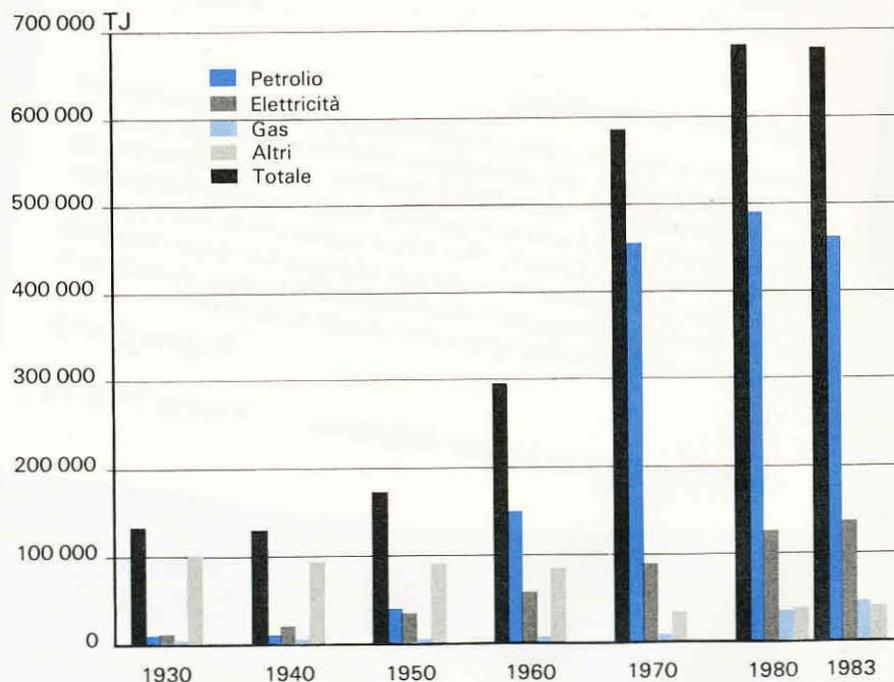
La politica energetica svizzera

Pagine 14 e 15



Il consumo energetico in Svizzera

Nella prima metà di questo secolo, il consumo energetico era aumentato soltanto lentamente (1-2% l'anno). Il carbone era la fonte d'energia più importante. Dopo la Seconda guerra mondiale, il modico prezzo del petrolio e la forte crescita economica condussero ad un considerevole aumento del consumo energetico (tra il 1950 e il 1973: 6% l'anno) e ad una dipendenza molto unilaterale da questo combustibile (sino a circa l'80%). Le crisi petrolifere del 1973 e del 1979/1980, in particolare l'esplosione dei prezzi del petrolio, frenarono notevolmente la crescita economica e il consumo energetico. Dal 1973, il consumo di petrolio è diminuito, ma la sua quota nel consumo energetico complessivo è rimasta elevatissima (1983: 67,6%).



Evoluzione del consumo energetico dal 1930 al 1983

Situazione iniziale

Il 23 settembre, il popolo svizzero è chiamato, per la quarta volta* in meno di sei anni, a pronunciarsi sulla futura politica energetica del nostro Paese. In particolare l'energia nucleare, che in un primo tempo era stata favorevolmente accolta da tutti, dall'inizio degli anni settanta ha provocato vive discussioni.

Gli intensi dibattiti sul problema energetico non meravigliano poiché:

- L'energia è necessaria: chi potrebbe immaginarsi di dover vivere senza energia a sufficienza?
- L'energia è importante: l'energia è il motore dell'economia e se il motore si arresta, tutto si ferma. La mancanza di energia mette in pericolo benessere e posti di lavoro.
- L'energia è limitata: al più tardi con le crisi petrolifere siamo divenuti consapevoli che l'energia non è inesauribile.
- L'energia pregiudica l'ambiente: non solo i gas degli impianti di riscaldamento e degli autoveicoli, ma anche qualsiasi genere d'utilizzazione dell'energia inquina l'ambiente.

Questi elementi stanno alla base della **politica energetica del Consiglio federale**. Il pieno impiego è possibile unicamente con un apporto sufficiente di energia. D'altro canto, l'energia dev'essere utilizzata con parsimonia e rispetto dell'ambiente. La dipendenza da un'unica fonte energetica, ad esempio dal petrolio, dev'essere ridotta sfruttando tutte le forme di produzione energetica. Una di queste forme è appunto l'energia nucleare, ed il Consiglio federale intende continuare ad avvalersene poiché essa fornisce un contributo decisivo al nostro approvvigionamento in elettricità.

Le due iniziative popolari sono state lanciate da circa 50 organizzazioni di ecologisti e di avversari delle centrali nucleari, sotto il patronato della Fondazione svizzera dell'energia, dopo la reiezione della prima iniziativa antiatomica. L'iniziativa popolare «per un futuro senza nuove centrali nucleari» è rivolta soprattutto contro le centrali nucleari; per contro, l'iniziativa «per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico» intende mutare fundamentalmente la politica energetica.

Consiglio federale e Parlamento respingono entrambe le iniziative perché le richieste che contengono sono esagerate, condurrebbero ad interventi statali eccessivi ed unilaterali e comprometterebbero la sicurezza di un approvvigionamento energetico sufficiente.

* Reiezione di un'iniziativa antinucleare nel febbraio 1979, accettazione di una revisione della legge sull'energia nucleare nel maggio 1979, reiezione di un articolo costituzionale sull'energia nel febbraio 1983.

Primo oggetto: Iniziativa antiatomica

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per un futuro senza nuove centrali nucleari»

del 4 maggio 1984

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare dell'11 dicembre 1981 «per un futuro senza nuove centrali nucleari» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il seguente tenore:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 24^{quinquies} cpv. 3 a 6 (nuovi)

³ In Svizzera non possono più essere messe in esercizio nuove centrali nucleari.

⁴ Le centrali nucleari esistenti non possono essere sostituite. La legge disciplina i termini e i particolari per la cessazione dell'esercizio nucleare. È riservata la chiusura anticipata per motivi di sicurezza delle persone e dell'ambiente.

⁵ La costruzione e l'esercizio di impianti nucleari industriali per la produzione, l'arricchimento e la rigenerazione di combustibile nucleare sono proibiti sul territorio svizzero.

⁶ Negli impianti nucleari per il deposito intermedio o definitivo dei residui nucleari possono essere depositate unicamente scorie radioattive prodotte in Svizzera. Sono riservati gli impegni, derivanti da trattati internazionali, concernenti il ritiro di scorie radioattive prodotte in Svizzera e rigenerate all'estero. Questi impianti sottostanno all'autorizzazione di massima dell'Assemblea federale, che può essere accordata solo se la protezione delle persone e dell'ambiente è garantita. L'autorizzazione di massima sottostà al referendum facoltativo giusta l'articolo 89 capoverso 2.

Disposizione transitoria

L'articolo 24^{quinquies} capoverso 3 non si applica alle centrali nucleari per le quali, il 1° gennaio 1980, le competenti autorità federali avevano già accordato la licenza di costruire.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Perché l'iniziativa antiatomica?

A sostegno dell'iniziativa, i suoi promotori fanno valere tra l'altro i seguenti argomenti:

- la centrale nucleare di Kaiseraugst non dev'essere costruita,
- nuove centrali atomiche sono superflue,
- l'energia nucleare non è economica,
- il problema delle scorie rimane insoluto,
- le centrali atomiche sono pericolose,
- l'energia nucleare può essere sostituita da altre energie meno inquinanti.

I promotori dell'iniziativa vogliono impedire la costruzione delle centrali nucleari di Kaiseraugst, Graben e Verbois. Essi affermano che i cittadini di ambedue i Semicantoni di Basilea hanno preso chiaramente posizione contro la centrale di Kaiseraugst in diverse votazioni popolari e che autorizzare questa centrale sarebbe dunque antidemocratico. Inoltre, la Svizzera produce già troppa elettricità ed è quindi costretta ad esportarne. Poiché l'energia prodotta nelle centrali nucleari è cara, più se ne produce, più aumentano i prezzi della corrente elettrica. La corrente esportata d'estate deve però essere venduta a buon mercato, e quindi con inevitabili perdite.

I promotori dell'iniziativa ritengono pure che la tecnologia nucleare sia pericolosa: sarebbe irresponsabile lasciare alle generazioni future il problema delle scorie radioattive, che potrebbe anche rivelarsi insolubile. Inoltre le centrali atomiche diffondono nell'ambiente piccole quantità di sostanze radioattive che potrebbero danneggiare l'uomo, la fauna e la flora. Non si può per altro escludere, anche se le probabilità sono esigue, l'eventualità di un grave incidente con conseguenze catastrofiche. I rischi sono enormi, tanto più che non mancano soluzioni alternative. Infatti, senza pregiudicare il nostro comfort, si potrebbero risparmiare notevoli quantità di elettricità mediante provvedimenti intesi a ridurre il consumo di corrente nell'industria, nell'artigianato, nei servizi e nelle economie domestiche. Migliorando l'efficienza delle centrali idroelettriche attuali e facendo capo alla produzione di corrente negli impianti decentralizzati d'accoppiamento calore-forza e alle cellule solari, potremmo produrre una quantità di corrente sufficiente per non dover ricorrere al nucleare.

Parere del Consiglio federale

No all'iniziativa antiatomica

Il Consiglio federale ritiene indispensabile un ulteriore ricorso all'energia nucleare. Ciò non vuol dire però che si possano costruire nuovi impianti nucleari senza alcuna limitazione. Del resto, il diritto vigente pone chiari limiti in questo campo: nuove centrali nucleari possono essere autorizzate soltanto se ne è provato il bisogno. L'iniziativa, se fosse accettata, renderebbe impossibile la continuazione di questa politica.

- **Probabili difficoltà d'approvvigionamento**

Se, dopo Leibstadt, non si dovesse più costruire alcuna centrale nucleare, sarebbero probabili penurie di elettricità **con gravi conseguenze per l'occupazione, il benessere e lo sviluppo della società**. La Svizzera dovrebbe rinunciare ad una delle tecniche più importanti per la produzione di corrente elettrica. Risulterebbe pure escluso il ricorso a nuovi tipi di reattori. Il Consiglio federale, all'atto dell'esame della prova del bisogno per «Kaiseraugst», è giunto alla conclusione che, senza una nuova centrale nucleare di tale importanza, potrebbero manifestarsi difficoltà d'approvvigionamento in elettricità già negli anni novanta. È ben vero che la Svizzera esporta corrente, ma soprattutto d'estate. D'inverno, quando la domanda è particolarmente elevata, le centrali idroelettriche producono molto meno corrente (freddo, neve, corsi d'acqua in magra). Senza energia nucleare, d'inverno disporremmo di troppo poca corrente.

- **La sostituzione dell'energia nucleare non è assicurata**

Secondo i promotori dell'iniziativa, le cinque centrali nucleari esistenti non potranno più essere sostituite. Orbene, nonostante i progressi della scienza, non sono disponibili e nemmeno prevedibili altre tecniche che consentano di produrre in quantità sufficiente la corrente attualmente fornita dalle centrali nucleari. L'ammodernamento delle centrali idroelettriche esistenti non consente di ottenere più di quel tanto, gli impianti decentralizzati di accoppiamento calore-forza, funzionando a nafta, sollevano preoccupazioni dal profilo ecologico e la capacità delle cellule solari è limitata. Il singolo sarebbe colpito da provvedimenti di risparmio forzato, la cui efficacia non dev'essere d'altronde sopravvalutata. Non si potrebbero nemmeno escludere difficoltà d'approvvigionamento. È pertanto irragionevole rinunciare già sin d'ora alla sostituzione delle centrali nucleari esistenti, ignorando che cosa ci riserva il futuro.

- **Le centrali nucleari sono sicure**

Alla fine del 1983, in tutto il mondo erano in esercizio più di 300 centrali nucleari. Nessun decesso e nessuna lesione grave si sono verificati in seguito a fughe di radioattività da questi impianti. Le centrali nucleari svizzere sono tra le più sicure del mondo. La radioattività immessa nell'ambiente è molto esigua: meno dell'1% della radioattività naturale media.

- **L'energia nucleare è economica**

L'elettricità prodotta da centrali nuove è più cara di quella prodotta nelle vecchie. Tuttavia, se la corrente fornita da Leibstadt dovesse essere prodotta in altro modo (carbone, gas, petrolio, nuove centrali idroelettriche, accoppiamento calore-forza ecc.), il costo sarebbe ancor maggiore. In caso di accettazione dell'iniziativa, non sarebbero pertanto esclusi nuovi rincari del prezzo dell'elettricità. La corrente più cara è sempre quella che manca.

- **Maggiori difficoltà nell'eliminazione delle scorie radioattive**

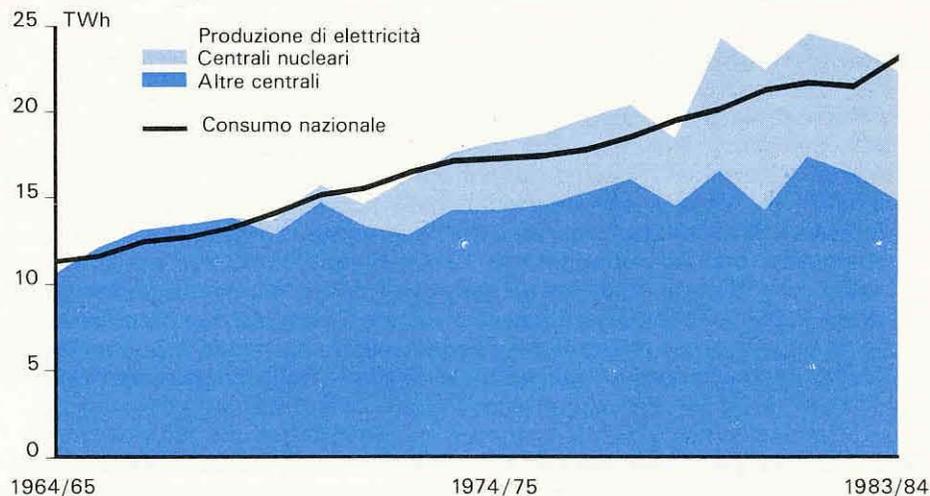
Per l'eliminazione delle scorie radioattive si deve comunque trovare una soluzione. Anche in caso di accettazione dell'iniziativa, le scorie radioattive delle centrali nucleari esistenti, dell'industria, degli ospedali e degli istituti di ricerca dovrebbero essere depositate in luogo sicuro. Secondo il diritto vigente, gli impianti per il deposito delle scorie radioattive devono essere approvati dal Consiglio federale e dal Parlamento. Ogni persona direttamente interessata può fare opposizione. Il referendum facoltativo previsto nell'iniziativa non farebbe altro che aumentare le difficoltà per il deposito e l'eliminazione delle scorie radioattive. Vi sarebbe il pericolo che sorgano tensioni tra le regioni in cui tali impianti devono essere sistemati e le altre parti del Paese, con ragionamenti del tipo: «d'accordo, ma non in casa mia!»

- **Limitazioni per l'industria e la cooperazione internazionale**

Secondo l'iniziativa, gli impianti per la produzione, l'arricchimento e la rigenerazione di combustibile nucleare devono essere proibiti sul territorio svizzero; orbene, in Svizzera, simili impianti non esistono affatto e non vi è alcun motivo di costruirne in un prossimo futuro. Il divieto potrebbe d'altronde ridurre le possibilità delle nostre industrie (esportazioni) e rendere più ardua la cooperazione internazionale.

Consumo e produzione di elettricità in inverno

D'inverno, in Svizzera si consuma più corrente che d'estate (circa 54 % contro 46 %); d'estate, per contro se ne produce di più che d'inverno. L'elettricità non può essere immagazzinata: dev'essere prodotta nel momento in cui se ne ha bisogno. La nostra produzione è dunque impostata sul fabbisogno invernale, il che conduce ad eccedenze estive che dobbiamo esportare. La produzione delle centrali idroelettriche oscilla fortemente e non basta a coprire l'intero fabbisogno. Il ricorso a centrali termiche (alimentate con petrolio, carbone, gas, energia nucleare) è quindi necessario, senza contare che il nostro Paese, per motivi inerenti alla protezione dell'ambiente, già negli anni sessanta ha puntato sull'energia nucleare. La quota di quest'ultima nella produzione globale di elettricità ammonta oggi al 30 % circa e aumenterà, con Leibstadt, al 40 %.



Il grafico mostra chiaramente che il consumo di elettricità in inverno si è più che raddoppiato negli ultimi vent'anni. Senza energia nucleare, avremmo quindi avuto, dal 1969 (messa in esercizio della prima centrale nucleare), una carenza di produzione che non avrebbe consentito di coprire il nostro fabbisogno invernale. Nonostante l'energia nucleare, dal 1969 in ben cinque inverni, in media dunque ogni terzo inverno, abbiamo consumato più elettricità di quanto ne abbiamo prodotta (inverni 1969/70, 1971/72, 1972/73, 1978/79, 1983/84).

Secondo oggetto: Iniziativa energetica

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico»

del 4 maggio 1984

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare dell'11 dicembre 1981 «per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il seguente tenore:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 24^{octies} (nuovo)

¹ In collaborazione con i Cantoni e i Comuni, la Confederazione persegue una politica energetica volta a:

- promuovere la qualità della vita, moderando quanto possibile l'impiego dell'energia;
- garantire la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente;
- preservare alle generazioni future i fondamenti naturali della vita;
- assicurare l'approvvigionamento energetico per i bisogni fondamentali, evitando nel contempo dipendenze unilaterali da agenti energetici importati e non rinnovabili e da tecnologie pesanti;
- sfruttare prioritariamente le fonti energetiche indigene e rinnovabili, sempre salvaguardando il paesaggio;
- decentralizzare la produzione dell'energia.

² La Confederazione emana prescrizioni, o stabilisce principi che dovranno essere attuati dalla legislazione cantonale, su:

- le esigenze minime in materia di isolamento termico delle nuove costruzioni, comprese le trasformazioni e le rinnovazioni se soggette ad autorizzazione;
- la valutazione termotecnica degli edifici locati e la comunicazione dei risultati ai conduttori;
- il promovimento dell'uso di mezzi di trasporto con vantaggioso bilancio energetico, a carico di quelli con svantaggioso bilancio energetico;
- il calcolo e la dichiarazione del rendimento energetico di impianti, macchine e veicoli;

- e. gli incentivi finanziari al risparmio energetico, al miglioramento del rendimento energetico di impianti, macchine e veicoli, al miglioramento delle tecniche di sfruttamento dell'energia e alla ricerca, allo sviluppo e allo sfruttamento di fonti energetiche indigene e rinnovabili;
- f. il divieto di tariffe volte a stimolare il consumo d'energia;
- g. la limitazione dell'erogazione di elettricità per la produzione di calore e per gli impianti di climatizzazione e l'obbligo delle centrali elettriche di riprendere sulla loro rete la corrente prodotta negli impianti di produzione combinata di energia elettrica e calore. Il prezzo di questa corrente si determina in funzione dell'utilità marginale per le centrali medesime.

³ Per finanziare le misure previste nei capoversi 1 e 2, la Confederazione istituisce in via legislativa tasse, a destinazione vincolata, sui combustibili fossili non rinnovabili e sull'elettricità d'origine nucleare ed idraulica. Il fabbisogno energetico di base per abitante è esente da queste tasse. Sugli agenti energetici non possono essere riscosse imposte che non siano specialmente destinate all'attuazione degli scopi di cui ai capoversi 1 e 2. È riservato l'articolo 36^{ter} capoversi 1 e 2 concernente il prodotto dei dazi d'entrata sui carburanti.

⁴ Almeno il 75 per cento della somma assegnata dalla Confederazione alla ricerca energetica dev'essere impiegato per gli scopi previsti nel capoverso 1 e per le misure previste nel capoverso 2. I risultati di questa ricerca devono essere pubblicati.

⁵ L'esecuzione delle disposizioni previste nel capoverso 2 e la riscossione delle tasse di cui al capoverso 3 spettano ai Cantoni, sempreché la legislazione federale non disponga altrimenti. Il diritto cantonale disciplina la collaborazione dei Comuni; quello federale, la collaborazione delle organizzazioni private.

Disposizioni transitorie

¹ La legislazione federale d'esecuzione dell'articolo 24^{octies} dev'essere approntata e, riservato il referendum, messa in vigore entro tre anni dall'accettazione del detto articolo costituzionale.

² Sino all'entrata in vigore della legislazione d'esecuzione della Confederazione e del Cantone di sito interessato, non possono più essere accordate autorizzazioni per centrali idrauliche o termiche convenzionali di potenza elettrica superiore a 35 MW o di potenza termica superiore a 100 MW. La presente disposizione non si applica agli impianti nucleari per i quali, il 1° gennaio 1980, le competenti autorità federali avevano già accordato la licenza di costruire.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Perché l'iniziativa energetica?

A sostegno dell'iniziativa, i suoi promotori fanno valere tra l'altro i seguenti argomenti:

- *occorre porre freno allo spreco d'energia,*
- *il petrolio non dev'essere sostituito con l'atomo: sarebbe come cadere dalla padella nella brace,*
- *occorre ridurre la nostra dipendenza dall'estero,*
- *occorre istituire un'imposta sull'energia che inciti al risparmio,*
- *è ora di riconciliare l'uomo e la natura.*

I promotori ritengono che con l'accettazione della loro iniziativa e di quella antinucleare si otterrebbe, verso il 2000, una riduzione del consumo di corrente elettrica e di petrolio. La politica del Consiglio federale, invece, prevede un considerevole aumento di questo consumo, e non terrebbe dunque conto degli effetti pregiudizievole per l'ambiente. Secondo i produttori di elettricità, il petrolio dovrebbe essere sostituito con corrente proveniente essenzialmente dalle centrali nucleari. In questo modo però, replicano gli autori dell'iniziativa, il nostro Paese cadrebbe da una dipendenza in un'altra. Questa strategia non sarebbe inoltre redditizia. L'iniziativa sull'approvvigionamento energetico fornirebbe invece gli strumenti necessari per risparmiare efficacemente energia. Le disposizioni sull'isolazione termica degli edifici, i conteggi individuali del riscaldamento, il miglioramento del grado d'efficienza degli apparecchi ecc. avrebbero già dato buona prova e permesso di ridurre considerevolmente il consumo di petrolio e di corrente elettrica. Il ricavo dell'imposta prevista nell'iniziativa dovrebbe essere impiegato unicamente per una miglior utilizzazione dell'energia, per la ricerca e il promovimento di tecniche energetiche poco inquinanti (energia solare, bioenergia, energia geotermica, calore ambientale ecc.). Gli investimenti in questi settori contribuirebbero al mantenimento, anzi alla creazione di numerosi posti di lavoro, in particolare nelle aziende artigianali. Gli autori dell'iniziativa affermano infine che il deperimento delle foreste ha rivelato chiaramente che la causa principale dell'inquinamento è lo spreco d'energia: un monito, questo, per riconsiderare seriamente le cose.

Parere del Consiglio federale

No all'iniziativa energetica

L'iniziativa chiede una lunga serie di provvedimenti statali che modificherebbero fundamentalmente la politica energetica della Confederazione e dei Cantoni. Anche se talune finalità dell'iniziativa sono condivise dal Consiglio federale, i metodi previsti per conseguirle sono nel complesso troppo unilaterali e troppo dirigistici.

- **L'iniziativa è unilaterale**

Secondo l'iniziativa, la politica energetica dev'essere soprattutto imperniata sulla protezione dell'uomo e dell'ambiente naturale, come anche sul soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Nella sua politica energetica, anche il Consiglio federale tiene conto degli imperativi di natura ecologica. Esso si adopera infatti per migliorare la qualità della vita e per garantire la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente. La politica energetica deve tuttavia tener conto anche della necessità di assicurare al Paese un approvvigionamento energetico sufficiente ed economico. I provvedimenti previsti nell'iniziativa sono troppo radicali, ostacolerebbero lo sviluppo della nostra economia e colpirebbero ognuno di noi. Se vogliamo salvaguardare il pieno impiego nonostante la crescita demografica e l'evoluzione socio-economica, dobbiamo produrre più elettricità.

- **L'iniziativa è una camicia di forza**

Solo parte dei numerosi provvedimenti proposti sono ragionevoli ed applicabili. Ad esempio, i risparmi energetici, le norme d'isolazione termica degli edifici e la dichiarazione del rendimento energetico delle merci possono essere accettati senza alcuna riserva. Le rigide disposizioni dell'iniziativa vanno però troppo lontano: esse ci imporrebbero restrizioni eccessive e comprometterebbero la competitività della nostra economia imperniata sull'esportazione. Infine, l'iniziativa non consentirebbe di proteggere l'ambiente più di quanto possano fare già oggi Confederazione e Cantoni in virtù delle norme costituzionali esistenti. I provvedimenti d'urgenza adottati contro il deperimento delle foreste sono soltanto un primo passo in questa direzione.

- **Tanto il petrolio quanto l'energia nucleare sono indispensabili**

Dobbiamo sfruttare ogni possibilità per ridurre la nostra dipendenza dal petrolio. Il riscaldamento elettrico, che l'iniziativa intende ridurre, è adeguato in numerosi casi. Per contro, non è certo che lo sviluppo degli impianti d'accoppiamento calore-forza, voluto dagli autori dell'iniziativa, sia auspicabile dal profilo ecologico. Esso aumenterebbe per altro la nostra dipendenza dal petrolio fintantochè questi impianti funzioneranno soprattutto a nafta.

- **L'iniziativa ci costerebbe caro**

Per finanziare i provvedimenti proposti, l'iniziativa esige la riscossione di un'imposta sul petrolio, sul carbone, sul gas e sull'elettricità. Questa imposta diminuirebbe però la competitività della nostra economia. Soprattutto i settori che utilizzano molta energia risulterebbero fortemente sfavoriti. Anche se l'iniziativa non stabilisce l'aliquota dell'imposta, una cosa è certa: se si vuol realmente influire sul comportamento degli utenti, tale aliquota deve essere molto elevata. L'esonero previsto per il fabbisogno energetico «di base» sarebbe fonte di difficoltà e imporrebbe pesanti oneri amministrativi. Sarebbe infatti ingiusto stabilire questa quantità minima uniformemente per tutti gli abitanti, senza tener conto del domicilio, del clima, della professione, dell'età ecc. Infine, la destinazione del ricavo dell'imposta, prescritta nell'iniziativa, condurrebbe a una dispersione dei sussidi e potrebbe causare anche spese poco opportune.

- **Una politica di ricerca troppo rigida**

L'iniziativa chiede che tre quarti dei fondi federali destinati alla ricerca energetica siano impiegati per gli scopi e le misure in essa previsti. La ricerca di modi d'utilizzazione razionale dell'energia, come anche di fonti energetiche indigene e rinnovabili, è senz'altro un provvedimento encomiabile. Nondimeno, sarebbe erroneo disciplinare questo settore mediante rigide norme costituzionali: le strutture della ricerca possono adeguarsi soltanto progressivamente alle nuove circostanze.

- **L'iniziativa limita il margine di manovra dei Cantoni**

L'iniziativa esige che la Confederazione emani anche una serie di disposizioni che dovranno essere eseguite dai Cantoni. Il margine d'azione dei Cantoni verrebbe quindi eccessivamente ridotto, il che sarebbe incompatibile con il nostro sistema federalistico.

- **Le disposizioni transitorie possono provocare spiacevoli conseguenze**

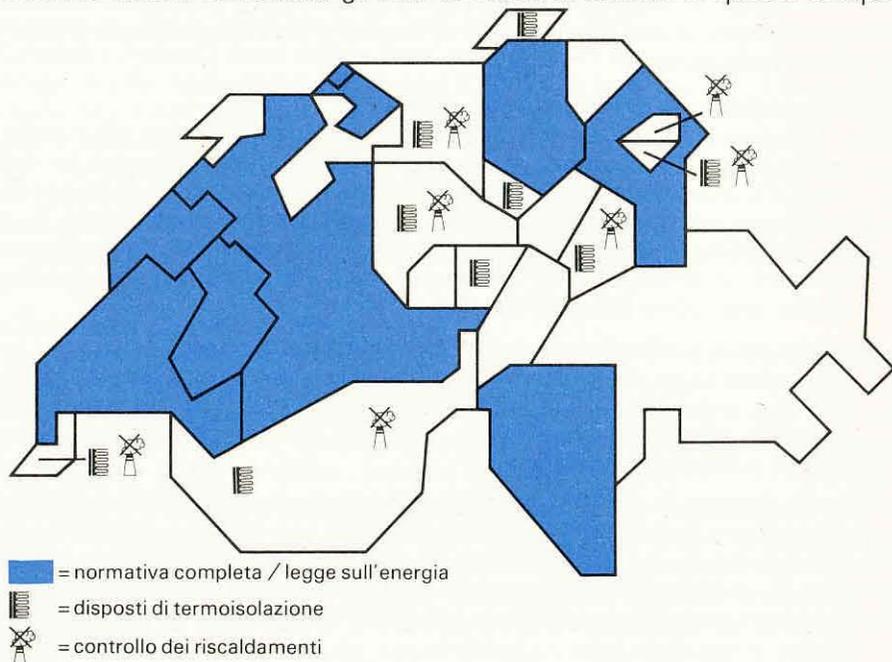
Secondo l'iniziativa, la legislazione federale che dovrà precisare i provvedimenti previsti deve entrare in vigore entro tre anni dalla data d'accettazione del nuovo articolo costituzionale. Questo termine non è realistico. Infatti, sarebbe estremamente difficile elaborare in così poco tempo le norme legislative e regolamentari necessarie per attuare un programma di provvedimenti tanto complessi e delicati. Non va dimenticato che per parecchie di queste norme si deve tener conto anche dei termini di referendum, visto che si tratta di riforme radicali. Infine, sino all'entrata in vigore delle disposizioni esecutive, non si potrà più accordare alcuna autorizzazione concernente nuove centrali di una certa importanza. Sarebbe dunque possibile, mediante il lancio di un referendum, bloccare la costruzione di qualsiasi grande centrale elettrica, nucleare o di altro genere.

La politica energetica svizzera

Il Consiglio federale è deciso a proseguire, con tutti i mezzi disponibili, l'attuale e ponderata politica energetica che si fonda su una collaborazione razionale tra Confederazione, Cantoni e Comuni. Ma affinché possa farlo, ambedue le iniziative devono essere respinte.

I Cantoni e i Comuni non sono rimasti inattivi

I Cantoni e i Comuni si adoperano già da molto tempo per assicurare il loro approvvigionamento in gas e elettricità. Hanno pure promosso la costruzione di edifici ben isolati e l'applicazione di sistemi razionali di riscaldamento. La Confederazione aumenterà gli aiuti concessi ai Cantoni in questo campo.



La cartina mostra che 9 Cantoni, nei quali si concentra il 62,7% della popolazione, hanno preso provvedimenti globali per assicurare un impiego razionale dell'energia (legge sull'energia, altri atti legislativi). 19 Cantoni hanno emanato disposizioni sull'isolazione termica degli edifici e 17 sul controllo obbligatorio dei riscaldamenti a nafta; questi provvedimenti speciali concernono dunque il 90% della popolazione svizzera. Vi sono invece ancora lacune soprattutto per quanto concerne le prescrizioni sugli impianti di riscaldamento che risparmino energia e sui conteggi individuali delle spese di riscaldamento.

La Confederazione intende sfruttare ancor meglio le possibilità esistenti

La Confederazione conduce già oggi una politica energetica dinamica e contribuirà anche in futuro alla soluzione dei problemi che si pongono in questo campo. Nell'estate del 1983, dopo la reiezione dell'articolo costituzionale sull'energia, il Consiglio federale ha deciso di avvalersi maggiormente delle possibilità offerte dalla legislazione attuale:

- L'entrata in vigore della **legge sulla protezione dell'ambiente** conferirà in generale maggior peso alla politica energetica, poiché l'uso parsimonioso dell'energia riduce considerevolmente il carico inquinante. Il Consiglio federale intende imporre un uso razionale dell'energia anche con altre revisioni legislative o con nuove leggi concernenti, ad esempio, la protezione delle acque e quella dei consumatori, come anche mediante l'applicazione della concezione globale dei trasporti.
- Nel marzo 1984, il Consiglio federale ha preso **provvedimenti urgenti contro il deperimento delle foreste**. Il carico inquinante causato dai gas di scarico degli autoveicoli e degli impianti di riscaldamento sarà ridotto. Sono pure previsti provvedimenti per diminuire il consumo energetico: per esempio controllo obbligatorio degli impianti di riscaldamento, omologazione e prescrizioni per i nuovi impianti di riscaldamento e isolamento termico degli edifici. Se la protezione delle foreste lo esigerà, verranno presi altri provvedimenti.
- La Confederazione ha elaborato una **concezione unitaria per il promozione della ricerca nel settore energetico**. Sono previsti maggiori investimenti soprattutto in favore di un uso razionale dell'energia e di nuove tecniche di sfruttamento energetico. Da alcuni anni, un programma promozionale consente di sostenere il perfezionamento professionale degli specialisti in energia. A che cosa servirebbero infatti le prescrizioni ufficiali se non si sapesse come applicarle?
- L'**energia nucleare** dev'essere **sviluppata con moderazione**. Il Consiglio federale ha concesso l'autorizzazione di massima per la costruzione della centrale di Kaiseraugst. Una valutazione realistica dell'evoluzione economica e delle possibilità della politica energetica non lascia altra scelta. I molteplici usi dell'elettricità, il suo debole carico inquinante e la sua grande importanza nella produzione di beni e di servizi (segnatamente nei trasporti pubblici) fanno presagire che il fabbisogno d'elettricità continuerà ad aumentare. Le possibilità di costruire nuove centrali idroelettriche sono però limitate e l'importanza che potranno assumere altre tecniche di produzione di elettricità non può ancora essere determinata. Visto che una penuria di elettricità aggraverebbe la disoccupazione e pregiudicherebbe il nostro benessere, la costruzione di una nuova centrale nucleare è indispensabile.